

Incontro del 15 giugno 2026

Libro letto: **Finché non aprirai quel libro**, M. Aoyama, traduzione di D. Guarino, Garzanti.

A metà tra self-help e l'educazione emotiva: gli scaffali sono pieni di romanzi che, senza nemmeno rendercene troppo conto, ci catturano per la copertina, alcuni segni grafici distintivi, il richiamo all'oriente, i colori brillanti, la presenza furtiva di un gatto. Finché non aprirai quel libro rientra in tutto e per tutto nella casistica. In quelle pagine sembra essere custodito un potere se non salvifico, almeno liberatorio. Perché ci danno la capacità di vedere le cose con una lente diversa trasformando la routine quotidiana in qualcosa di gratificante.

Tutti noi siamo prigionieri delle aspettative sociali, delle convenzioni. Lo sono anche i personaggi di questi racconti, un po' dissociati tra ciò che fanno e ciò che vorrebbero essere. Come in attesa di una seconda possibilità, di quel cambio di prospettiva che fa risvegliare i desideri, i bisogni reali, soffocati dalla carriera, dalla famiglia, da una vita tutta concentrata a soddisfare gli altri. Sono persone diverse, per età, sesso, classe sociale, ma tutte hanno consumato le loro energie in qualcosa che le ha piano piano svuotate..

il destino vuole che entrino nella biblioteca del centro civico e lì fanno conoscenza di Komachi, all'apparenza una donna non aggraziata e dalle forme non esattamente armoniche. E sarà proprio lei a confondere le acque e a far deragliare i personaggi dalla via fin lì percorsa. Sono sufficienti due regali, un libro e un oggetto in lana cardata, sorta di talismano, a provocare nuovi e sempre più illuminanti interrogativi con cui fare i conti.

Il meccanismo si ripete per cinque capitoli: le stesse scene, le stesse parole, gli stessi meccanismi drammaturgici. Pagina dopo pagina tutto avviene senza troppe sorprese, quasi "col pulsante automatico", verso un prevedibile lieto fine.

Naturalmente nella realtà le cose sono un po' più complicate e affidare nella lettura il dono della trasformazione personale e dell'aumento della propria

autostima può essere un azzardo. Sta al lettore, alla lettrice, a seconda delle esperienze che sta vivendo, decidere se trovarvi conforto.